

Analisi di Contesto

(Descrizione dei contenuti, del contesto territoriale di riferimento, degli strumenti e della adeguatezza rispetto agli obiettivi del progetto)

La popolazione della Campania al 1° gennaio 2023 è pari a 5.592.175 abitanti (fonte ISTAT), distribuita su una superficie di 13.670,9 Km², per una densità abitativa pari a 409 abitanti/Km². Il dato più sorprendente e significativo per comprendere le dinamiche demografiche regionali è la costante diminuzione della popolazione. Dal 2012, quando gli abitanti erano 5.827.593, ad oggi, la popolazione è costantemente diminuita, con un decremento del 4,21% (Fonte: Dossier Regionale sulle povertà – Campania - Delegazione Regionale Caritas Campania). Secondo le previsioni, nel 2050 gli abitanti dovrebbero arrivare a 4.844.329, con un decremento di 747.846 abitanti rispetto al valore attuale. Per comprendere ancor meglio questo fenomeno basta pensare che rispetto al 2004 nascono 3,4 bambini in meno ogni anno su 1000 abitanti. Vi è stata quindi una diminuzione percentuale del 43%. “Quanto si osserva nel 2023 non è altro che la prosecuzione di una tendenza che da diversi anni caratterizza il Paese e che vede, accanto alla diminuzione dei nati del secondo ordine e più, anche una forte contrazione dei primi figli” si legge nella relazione dell’ISTAT. Se già la decisione di fare un figlio è complicata, averne due o più è diventato quasi ipotetico. Sicuramente i motivi che spingono sempre più coppie a non fare figli sono diversi ed eterogenei. Da un lato c’è l’allungarsi dei tempi di formazione e di uscita dal nucleo familiare di origine da parte dei giovani, le loro difficoltà nel trovare un lavoro stabile, il problematico accesso al mercato abitativo e, non ultima, la scelta volontaria di rinunciare, o comunque rinviare al futuro il voler diventare genitori, sono tra i fattori che contribuiscono alla contrazione dei primi figli nel Paese. A questi mutamenti di natura socioeconomica, come costi per il mantenimento dei figli e i mancati o ridotti sostegni alle famiglie (congedi di paternità risicati, pochissime agevolazioni per il babysitting, poche politiche di implementazione del lavoro smart), si aggiungono anche dei cambiamenti strutturali della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra i 15 e i 49 anni: le donne comprese in questa fascia di età sono sempre meno numerose.

Le famiglie costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni locali e per tutti gli enti che, a vario titolo, lavorano per garantire un benessere socio-economico diffuso. I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. In Campania nel 2019 vivono 2.189.479 famiglie, l’8,4% del totale nazionale, con una dimensione media di 2,6 componenti, superiore rispetto al dato nazionale pari a 2,3 componenti (dati ISTAT). Una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie delle famiglie con un solo nucleo nel loro complesso rappresentano poco più della metà del totale: il 40,8% ha figli conviventi (il dato nazionale è del 33,2 per cento), il 15,8% è senza figli conviventi, dato inferiore a quanto accade nel resto dell’Italia. Per quanto riguarda la Provincia di Napoli, area progettuale, il numero delle famiglie è di 1.150.531 con una media di 2,59 componenti, in linea con il resto della Regione.

Andando ad analizzare le dinamiche economiche e le condizioni delle famiglie, secondo i dati ISTAT, osserviamo che in Campania (anno 2018) gli indicatori di povertà sono decisamente più elevati rispetto a quelli nazionali: la quota di famiglie che si trova in una situazione di povertà relativa è pari al 24,9% contro l’11,8% nazionale. Anche il fenomeno della povertà educativa colpisce in modo più incisivo le regioni del sud, in particolare proprio la Campania che risulta essere uno dei territori più svantaggiati dal punto di vista delle opportunità educative per i minori. La situazione già critica della regione si aggrava ulteriormente al suo interno, in particolare nella città metropolitana di Napoli. Infatti, secondo il report “Mappe della povertà educativa in Campania”, dell’osservatorio sulla povertà di “Con i bambini”, nella città metropolitana quasi 10 famiglie su 100 vivono in condizioni di potenziale disagio economico. È importante evidenziare che il contesto socio-economico di origine dei minori può influenzare le loro possibilità di accesso a percorsi educativi. Bambini e ragazzi che provengono da famiglie colpite da disagio economico spesso si vedono preclusi alcuni importanti servizi, come gli asili nido o le mense scolastiche e sono maggiormente soggetti al rischio di abbandono precoce degli studi. Questo lo conferma anche il “Rapporto CRC sui diritti dell’infanzia e l’adolescenza - Campania” (anno 2022) che fotografa la situazione campana.

Riportiamo di seguito alcuni dati: - la percentuale di persone di minore età in povertà relativa è del 34,4%, superiore di ben 14 punti rispetto alla media nazionale e in aumento di 2,1 punti rispetto al precedente rapporto. - la percentuale di minori che vive in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali è del 15,3% (media italiana 12,8%). - i bambini e i ragazzi di 6-17 anni che nel tempo libero hanno l’abitudine alla lettura di libri sono il 38,2%, inferiore di 13,7 punti rispetto alla media nazionale.

Dall'analisi del contesto appena descritto, emerge chiaramente la priorità di supportare le famiglie e i minori andando ad incidere sul loro benessere socio-lavorativo e sull'inclusione, garantendo loro servizi volti al sostegno della genitorialità e coinvolgendoli attivamente.

Innovatività della proposta

(Descrizione della strategia da adottare per la realizzazione degli interventi e delle metodologie e soluzioni organizzative adottate, nonché innovatività dei servizi che si intendono offrire)

La proposta progettuale vuole favorire la presa in carico di nuclei familiari multiproblematici attivando servizi sperimentali e innovativi, tramite le sedi operative degli enti del partenariato, che hanno una consolidata esperienza nella realizzazione di interventi integrati e specialistici a favore di famiglie e minori presso centri polifunzionali, laboratori di educativa territoriale, sportelli e luoghi di aggregazione che faranno da “antenne sociali” su 10 poli territoriali dell'intera città metropolitana di Napoli, prevedendo anche interventi domiciliari presso le abitazioni dei nuclei presi in carico. Il progetto ha nella composizione del partenariato il proprio punto di forza per la sua capacità di coprire un territorio vasto, complesso e multiforme. Ogni Ambito Territoriale vede l'effettiva presenza costante e quotidiana di enti che fanno parte dell'ATI, grazie all'interlocazione multiservizi intessuta negli anni.

La suddivisione per poli consentirà di curare in maniera costante il canale di comunicazione già attivo con gli Ambiti territoriali, al fine di evitare sovrapposizioni con misure analoghe da quest'ultimi erogate.

Per quanto concerne, poi, l'area del Comune di Napoli, dove, in ogni municipalità, sono attualmente attivi dei poli territoriali dedicati alle famiglie, in virtù della collaborazione pluriennale tra gli enti dell'ATI e il Comune di Napoli, sarà prioritario organizzare riunioni ex ante e in itinere al fine di garantire una collaborazione proficua che possa mettere in campo azioni a sostegno delle famiglie tra loro complementari che possano garantire servizi di qualità e accessibili a tutti ed evitare accavallamenti nel prioritario interesse dell'utenza.

La multisettorialità dei servizi offerti, che abbraccia sia risorse pubbliche che private, suggerisce una flessibilità che consente di affrontare in modo personalizzato le varie situazioni di vulnerabilità familiare.

Come previsto dall'Avviso, le azioni progettuali saranno rivolte in via prioritaria alle 6150 famiglie della Provincia di Napoli destinatarie del “Voucher per l'erogazione dell'assegno unico per i nuovi nati secondogeniti”. Tale misura è stata emanata in attuazione del progetto “Campania per le famiglie e la natalità” con l'obiettivo di contribuire alla crescita della natalità, nell'ambito di interventi di sostegno volti a rafforzare l'offerta dei servizi sociali, diffondere interventi socioeducativi e attivare misure in favore delle persone svantaggiate e delle famiglie della Campania. Gli elenchi delle famiglie da prendere in carico saranno comunicati dalla Regione ed aggiornati periodicamente in base alle adesioni al Voucher da parte delle famiglie che ne faranno richiesta tramite i servizi digitali istituzionali. Questi nuclei saranno incrementati da famiglie multiproblematiche e/o in situazione di svantaggio, che avranno accesso ai servizi previsti dalla presente proposta in modo spontaneo, su invio dei servizi sociali pubblici o del privato sociale.

La durata del progetto sarà pari a 36 mesi.

Alla base della strategia progettuale, vi è la prioritaria urgenza di accorciare sempre più, fino a spezzare, la distanza tra Regione, comuni, amministrazioni locali, da un lato, e i bisogni e le necessità delle famiglie, dall'altro. Il progetto prevede la creazione della Piattaforma gestionale “Genitori si diventa” – fruibile anche come app sul telefono - rivolta non alle utenti, ma agli “addetti ai lavori” per la gestione interna delle azioni progettuali, proprio in risposta a questo comune bisogno: la piattaforma rappresenterà una vetrina di tutti i servizi attivi in ogni Ambito territoriale della Provincia di Napoli, garantendo una maggiore circolarità delle informazioni tra il partenariato.

Nello specifico, si propone un processo di intervento, integrato e partecipato che coinvolge risorse professionali e informali, che si basa sul riconoscimento, la valorizzazione e l'attivazione delle risorse che consentono alle figure genitoriali di rispondere in maniera positiva ai bisogni di crescita dei minori. I servizi attiveranno processi orientati a facilitare o a sostenere le relazioni familiari (di coppia o genitori - figli) con particolare attenzione anche alle crisi familiari (separazione, divorzio, affidamento dei figli) e alla valorizzazione delle famiglie (ad es. famiglie affidatarie diurne). Tutte le attività e i diversi dispositivi messi in atto saranno finalizzati a facilitare e affiancare la formazione e il rafforzamento dell'identità genitoriale, stimolando la capacità di organizzazione, elaborazione e conduzione di progetti di vita in armonia con il ruolo genitoriale. Pertanto, tutti i servizi acquisiscono coerenza e senso all'interno della progettazione dell'intervento per ciascun nucleo familiare, costruito in una logica di rete e di multidimensionalità dei bisogni, per cui le famiglie accedono al servizio stesso, con un taglio sempre socioeducativo e non clinico o terapeutico. Il supporto alla genitorialità viene offerto attraverso percorsi volti a promuovere una genitorialità consapevole e responsabile in grado di attivare le risorse interne ed esterne alla famiglia per il benessere e la cura dei bambini e dei ragazzi.

Per “percorso” si intende l’insieme delle fasi di lavoro attraverso le quali viene accompagnata una famiglia dal momento della segnalazione fino alla conclusione del percorso. La finalità del percorso è di garantire a ogni famiglia una valutazione appropriata e di qualità della situazione familiare, con la relativa progettazione di un piano d’azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale e in un tempo congruo, definiti congiuntamente in équipe con la famiglia.

Gli elementi distintivi della strategia di implementazione del progetto riflettono un approccio innovativo all’interno di un più ampio concetto di Comunità Educante, in cui ogni individuo è invitato a partecipare attivamente al processo educativo. Le famiglie coinvolte diventano un "arcipelago" in cui ogni membro è attivamente coinvolto nel sostenere un ruolo educativo. Questi "arcipelaghi" convergono in una comunità che promuove il benessere generale e la solidarietà, in cui le diverse tipologie familiari sono considerate come un bene comune. La partecipazione attiva della comunità emerge come un elemento chiave, sottolineando l'importanza del coinvolgimento diretto delle famiglie nel processo decisionale e nell'implementazione dei servizi offerti; la metodologia collaborativa favorisce una relazione più profonda con la comunità locale. Come già sperimentato da diversi enti del partenariato in alcuni comuni della provincia di Napoli, grazie all’attuazione del Programma P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione, il progetto propone linee d'azione innovative nel campo del sostegno alla genitorialità vulnerabile, scommettendo sulla contaminazione fra l'ambito della genitorialità e quello della tutela dei minori. In questo senso, risponde alle linee sviluppate dalla Strategia Europa 2020, per quanto riguarda l'innovazione e la sperimentazione sociale, come mezzo per rispondere ai bisogni della cittadinanza e spezzare il circolo dello svantaggio sociale, implementando azioni in grado di sviluppare una genitorialità positiva all’interno di una visione globale delle problematiche familiari che tiene presente la necessità per ogni bambino di crescere entro un ambiente di cura e supporto. L'inclusività e la collaborazione tra settore pubblico e terzo settore sono un altro tratto distintivo. L’innovatività della proposta, infatti, sta anche nella co-progettazione di interventi dal carattere sperimentale e nell’approccio multidisciplinare che integra professionalità del settore pubblico e del privato sociale, generando notevoli benefici per famiglie, operatori e per le stesse amministrazioni coinvolte.

La promozione delle competenze genitoriali emerge come un ulteriore elemento innovativo. Gli interventi sono progettati per sviluppare attivamente le competenze dei genitori, contribuendo al miglioramento del benessere familiare nel lungo periodo. Questo metodo complessifica le relazioni tra cognizione ed esperienza, offrendo alle famiglie un'esperienza unica e consentendo loro di considerare l'adattabilità di tali approcci nei loro contesti quotidiani.

L'approccio teorico integrato rappresenta, invece, un'innovazione sostanziale, ponendo l'attenzione sull'intero ciclo di vita familiare. A differenza di molti servizi che si concentrano su circostanze specifiche, qui si adotta un approccio più ampio che considera tutte le fasi della vita familiare. Questo contribuisce a una visione più completa e olistica.

Governance Ruoli Responsabilità del capofila

(Qualità del modello organizzativo del soggetto proponente)

La Governance si basa sulla scelta strategica di suddividere l’intera provincia di Napoli in 10 poli territoriali sulla base del criterio della vicinanza geografica e del numero di abitanti, al fine di garantire una copertura estesa e un equo accesso ai servizi a sostegno della genitorialità uniforme.

Per la governance del progetto sarà costituita una CABINA DI REGIA, rappresentativa dei poli territoriali e formata da un Responsabile di progetto e dai Community Maker.

Il RESPONSABILE DI PROGETTO verrà espresso dal capofila e sarà il referente dell’intera ATS per la gestione delle azioni progettuali. Il suo ruolo sarà funzionale a un’interlocuzione diretta e semplificata con la Regione Campania e al corretto svolgimento dell’attività di coordinamento tra gli enti partner e tra il partenariato e i servizi già esistenti, i servizi sociali regionali e territoriali, i servizi sanitari specialistici, la scuola e le altre agenzie coinvolte.

I COMMUNITY MAKER avranno il compito di: interfacciarsi con gli Ambiti territoriali di pertinenza, adottando una modalità operativa di ‘co-progettazione’ con i Coordinatori d’Ambito per mettere a sistema fondi e risorse già attive con quelle messe a disposizione dal progetto e dialogare con le equipe educative che collaborano con i Servizi specialistici. Il Community Maker svolgerà una funzione di connessione, di sollecitazione e di interfaccia con gli operatori dei servizi specialistici, anche a supporto della funzione del case manager. I Community Maker, inoltre, si confronteranno periodicamente in Cabina di regia con il Responsabile di progetto rispetto alle linee guida di visione e strategia di intervento, aggiornando la pianificazione delle attività progettuali in co-progettazione con i servizi regionali e territoriali, definendo tempi e modalità di attuazione, verificando l’andamento delle attività e apportando eventuali modifiche.

La Cabina di Regia si incontrerà periodicamente e curerà la progettazione esecutiva e coordinerà l’attività trasversale di monitoraggio e valutazione dei risultati, rendicontazione finanziaria, informazione e comunicazione attraverso risorse dedicate.

L'attività di MONITORAGGIO avrà gli scopi di: restituire ai partecipanti e agli utenti il senso, il valore e l'importanza dell'impegno assunto; comunicare con i servizi regionali e territoriali circa lo svolgimento delle attività e il grado di partecipazione della cittadinanza e il raggiungimento degli indicatori di progetto; rendere trasparente e visibile alla comunità l'offerta dei servizi. Il risultato cui si tende è quello della 'tracciabilità' dell'utenza nei 'percorsi' di accesso e di fruizione dei servizi e prestazioni e alla conseguente valutazione delle risposte fornite e dei rispettivi tempi. I risultati delle verifiche verranno trasmessi periodicamente alla Regione Campania ai fini dell'implementazione degli indicatori prescritti dal programma, compilando la scheda di rilevazione e gli strumenti elaborati dagli uffici regionali per il monitoraggio della misura.

L'attività di RENDICONTAZIONE, coadiuvata dalle segreterie organizzative e amministrative dei partner, assicurerà che tutte le spese siano conformi al budget approvato e di garantire una gestione trasparente delle risorse. Inoltre, predisporrà gli strumenti per la RENDICONTAZIONE delle prestazioni svolte e delle spese effettuate, trasmettendole periodicamente all'ente Committente, ai fini delle necessarie operazioni di verifica, liquidazione, pagamento e rendicontazione in capo a quest'ultimo.

La rete dei servizi deve raggiungere il maggior numero di aree di fragilità presenti sul territorio, perché i potenziali utenti possano accedervi. La programmazione e l'erogazione di interventi di tipo sociale, assistenziale, educativo realizzati da e per conto degli enti locali esigono l'affiancamento di un'ATTIVITÀ INFORMATIVA E COMUNICATIVA, coordinata dalla Cabina di Regia, adeguatamente organizzata, estesa, tempestiva e capace di raggiungere, con modalità differenziate e valorizzando le risorse esistenti, tipologie di potenziali utenti. L'obiettivo generale del piano di informazione e comunicazione sarà quello di promuovere risposte unitarie ai bisogni complessi del cittadino/utente favorendo la conoscenza, l'accesso alle informazioni e ai servizi socio-sanitari, come elemento sostanziale; comunicare in maniera adeguata e comprensibile al target in merito alle diverse attività svolte dal servizio. Il target di riferimento saranno le famiglie residenti nella provincia di Napoli, in particolare quelle destinatarie del Voucher. Per raggiungere i diversi cluster di famiglie saranno utilizzati differenti canali di comunicazione: pagine social, forum di discussione, pubbliche relazioni, affissioni, brochure, Carte dei Servizi, incontri tematici ed eventi di sensibilizzazione.

Governance Project Team

(Governance rete e composizione del partenariato - caratteristiche dell'organizzazione: adeguatezza e rappresentatività territoriale)

L'iniziativa proposta nasce da una lettura del fenomeno della genitorialità e della povertà educativa in Campania e, più nello specifico, dell'area della Provincia di Napoli attraverso la lente di chi il territorio lo abita e lo vive col fine di generare comunità a misura d'uomo. La presenza di una rete partenariale composita, costituita da Enti del Terzo Settore, organizzazioni di volontariato, Cooperative e associazioni di promozione sociale, tutte già presenti sul territorio della Provincia di Napoli da numerosi anni, è garanzia di una pluralità notevole di risorse umane e competenze disponibili a dare sostegno e continuità alle iniziative intraprese e conferiranno solidità all'intervento.

Non solo ogni polo, ma ogni ambito territoriale da cui sono composti i poli, vede l'effettiva presenza di enti che fanno parte dell'ATI: questo si traduce in una conoscenza approfondita del territorio e delle sue problematiche andando, quindi, a lavorare su comuni già ampiamente conosciuti in cui sarà più facile dialogare e collaborare sia con le amministrazioni locali che con i cittadini.

Riportiamo, di seguito, la strategia interna adottata per la copertura generale di tutti gli Ambiti Territoriali Sociali di cui si compone Napoli e la sua Provincia, secondo una divisione per poli territoriali, con l'indicazione degli ATS in essi rientranti:

Polo territoriale 1: Ambito N11, N29, N28, N31

Polo territoriale 2: Ambito N12, N14, N13, N15, N16

Polo territoriale 3: Ambito N33, N34

Polo territoriale 4: Ambito N17, N18

Polo territoriale 5: Ambito N19, N20, N21, N24, N25

Polo territoriale 6: Ambito N22, N23, N26

Polo territoriale 7: Ambito N27, N32, N30

Polo territoriale 8: Municipalità N01, N05, N09, N10

Polo territoriale 9: Municipalità N02, N03, N04, N06

Polo territoriale 10: Municipalità N07, N08

Il partenariato è composto da N. 21 enti.

Il Project Team avrà una struttura a matrice che consente di coordinare sia gli aspetti territoriali, sia gli aspetti contenutistici relativi alle diverse azioni e ai servizi da erogare. L'obiettivo è garantire una fluida gestione del progetto attraverso una chiara suddivisione dei compiti di coordinamento e una strategia di comunicazione interna efficace. La governance di rete vedrà al vertice la Cabina di Regia sopra descritta. Si occuperà dell'elaborazione di eventuali linee guida per l'attuazione degli interventi; effettuerà la ricognizione periodica e puntuale sullo stato di attuazione degli interventi, esaminerà le tematiche e gli specifici profili di criticità segnalati dai comitati tecnici dei poli territoriali, trasmetterà, per il tramite del Responsabile di progetto, alla Regione Campania una relazione sullo stato di attuazione nonché ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti. L'attività dei Community Maker risulta un valore aggiunto prezioso in quanto, da un lato, permette di coprire un territorio vasto, complesso e multiforme, come quello della provincia di Napoli, e dall'altro facilita notevolmente il dialogo con le amministrazioni e con i cittadini.

Questa struttura di gestione della rete garantirà una direzione forte ed univoca, seppure partecipata, pronta ad intervenire in caso di bisogno per rimodulare azioni e tempistiche, utile per raggiungere gli obiettivi di progetto. Tale impostazione permette, tra l'altro, un controllo finanziario capillare e costante in grado di garantire una corretta gestione economica e finanziaria. L'utilizzo di meccanismi comunicativi e di condivisione degli strumenti consentirà di essere efficaci nell'apportare eventuali modifiche, correttivi e comunicare in modo efficace con i diversi partner e con la Regione Campania.

Articolazione della proposta

(Descrizione delle modalità di realizzazione del servizio, della coerenza con le finalità dell'avviso, descrivendo concretamente la capacità del progetto di raggiungere gli obiettivi prefissati)

Il progetto prevede l'attivazione di spazi di accoglienza e presa in carico dell'intero nucleo familiare per affrontare specifici compiti evolutivi, contenere situazioni di crisi e promuovere una genitorialità consapevole.

La PRESA IN CARICO sarà un'azione trasversale al resto delle attività e seguirà la seguente metodologia:

- **Step 1 - Individuazione delle donne/nuclei familiari beneficiari:** all'atto dell'attivazione del Voucher secondogeniti sarà richiesto il consenso obbligatorio delle mamme ad incontrare gli operatori dell'ATS di competenza provinciale per l'elaborazione condivisa del progetto personale. Gli uffici regionali trasmetteranno a ciascuna ATS i nominativi e i dati essenziali delle mamme destinatarie dei voucher, che saranno le prime a dover essere prese in carico per l'offerta dei servizi di politica attiva previsti dal progetto. Una volta ricevuto l'elenco delle destinatarie, esso sarà smistato dal capofila ai Case Manager che, insieme agli operatori di presa in carico, avvieranno il processo di conoscenza dello stesso in una modalità proattiva di intercettazione, assicurandosi di contattare e dialogare con tutte le donne destinatarie del voucher personalmente e direttamente;
- **Step 2a – Colloquio individuale de visu:** è il primo momento di **decodifica e filtro del bisogno sociale**, di conoscenza, ha l'obiettivo di determinare il tipo di servizio da offrire all'utente, tra i vari erogati, in base alla storia raccontata, per cogliere i bisogni, definire gli obiettivi e sviluppare le varie fasi del processo di presa in carico. Il colloquio può essere informativo (volto allo scambio di dati e informazioni) o diagnostico (volto a definire i bisogni, facendo emergere quelli latenti). L'attività di colloquio presuppone attività preliminari e conseguenti, ovvero la convocazione, la predisposizione del setting, la registrazione di notizie utili attraverso la compilazione di una **scheda anamnestica** di rilevazione dati come primo contatto. Nella parte finale del colloquio, l'operatore dovrà illustrare i successivi ed eventuali step che il progetto offre, concentrandosi sugli obiettivi positivi che l'utente potrà prefiggersi nel breve e lungo periodo;
- **Step 2b - Informazioni e orientamento sull'offerta dei servizi disponibili dell'Ambito e sulle procedure di accesso:** l'operatore si tiene costantemente aggiornato sul quadro delle risorse e delle risposte che offre il territorio. Egli rappresenta uno snodo tra le risorse e i flussi informativi dei diversi soggetti della comunità, quali cittadini, associazioni, servizi sociali e sanitari, in un passaggio di informazioni, segnalazioni, richieste e risposte che si integrano e si collegano, arricchendosi reciprocamente nell'ottica di accompagnare e guidare la donna/nucleo familiare richiedente sia ai servizi del progetto, sia a renderla edotta dell'insieme delle misure sociali attive in un'ottica di sviluppo di autonomia personale, sia fornendole supporto pratico metodologico per l'effettiva fruizione delle prestazioni, anche una volta che il progetto attuale sarà terminato (come muoversi, come orientarsi, come accedere);
- **Step 3 - Visita domiciliare:** a seguito di colloquio e di un orientamento generalizzato ai servizi, si procede, se è necessario chiarire ulteriori aspetti, con una visita presso il domicilio dell'utente per capire meglio la situazione, avere informazioni sul contesto abitativo e familiare e sullo stile di vita della persona. La Visita domiciliare è un colloquio svolto in un

luogo diverso dall'ufficio/sede sportello/antenna sociale, il cui setting influisce sulla relazione e sui tempi. È necessario che sia chiaro lo scopo della visita ed è anche opportuno fissare un appuntamento per farsi aspettare a casa dall'utente;

- **Step 4 - Profiling della donna/nucleo familiare**, avviene mediante analisi critica delle caratteristiche personali, familiari, sociali ed economiche, che comprenderà: dati oggettivi dell'utente, valutazione della situazione familiare e di eventuali problematiche, obiettivi da raggiungere, risorse a disposizione o da reperire, progetto personalizzato di intervento e tempi previsti per la sua conclusione;
- **Step 5 - Predisposizione e avvio dei dispositivi sociali**: una volta elaborato il profilo dell'utente, si passa all'assegnazione a specifiche attività di progetto e a rispettivi operatori tenendo conto di caratteristiche individuali, contesto familiare e bisogni ma anche aspetti logistici legati a vicinanza, capacità di spostamento e preferenza dell'utente per determinati orari, nei limiti consentiti dall'esigenza di un'efficiente organizzazione del gruppo di lavoro e di una buona qualità del servizio reso agli utenti, soprattutto in un'ottica di conciliazione vita-lavoro o di orientamento all'inserimento nel mondo del lavoro; difatti, dopo un'attenta valutazione di bisogni, vincoli, risorse e altri attori coinvolti, l'operatore chiarisce problemi e obiettivi da raggiungere, si definiscono i compiti di ciascuno, si condividono interventi e impegni reciproci sia per gli operatori, che mettono in campo delle risorse, sia per l'utente, che viene riconosciuto come soggetto attivo del processo di aiuto. Si specificherà anche come avverranno tutti i cambiamenti di orario, le richieste e le attività extra non previste nella quotidianità. In questo modo si cerca di salvaguardare sia il principio della flessibilità del progetto che quello della regolarità e della reciprocità nel venirsi incontro. L'utente, con l'aiuto dell'operatore, traccia i suoi avanzamenti attraverso una scheda di presa in carico al fine di renderlo partecipe e protagonista in prima persona, stimolando la sua capacità di agire e le sue risorse residue.

Tali step saranno monitorati e supervisionati dal case manager che è la figura trasversale socio-educativa, responsabile del progetto familiare specifico e personalizzato, in raccordo con gli operatori di presa in carico per la supervisione dei casi e il costante monitoraggio degli obiettivi educativi prefissati.

Coerentemente con le finalità dell'Avviso si prevedono, da un lato, attività per il rafforzamento della capacità dei genitori nell'accudimento, cura e proposta di modelli educativi "corretti"; dall'altro, attività di prevenzione e contrasto del disagio delle famiglie attraverso un'offerta di servizi multisettoriali. Di seguito, i dispositivi sociali di politica attiva proposti:

SOSTEGNO GENITORIALE. Obiettivo: Rafforzare le competenze genitoriali e creare reti di sostegno tra famiglie, mettendo in circolo opportunità e risorse del territorio.

1) **Gruppi di mutuo aiuto**: Spazio di confronto e ascolto reciproco per il potenziamento delle competenze genitoriali sperimentando, nello scambio con gli altri, nuove strategie educative. Si prevede l'attivazione di diverse tipologie di gruppo: Gruppo coppie; Gruppo mamme; Gruppo papà; Gruppi tematici per genitori di fronte a esigenze specifiche (elaborare un particolare evento della vita, es. un lutto; affrontare una particolare fase della vita dei figli, etc.); Gruppo genitori classi prime; Gruppo genitori figli adolescenti; Gruppo genitori che accudiscono un familiare con disabilità.

2) **Vicinato solidale – Una famiglia per una famiglia**: Percorsi di accompagnamento per cittadini e famiglie disposte a impegnarsi per le famiglie fragili attraverso forme di mutuo aiuto. Si prevedono 3 azioni: Bilancio delle competenze delle famiglie (es. per supporto scolastico, piccole riparazioni, ecc.); Costituzione di un albo di famiglie solidali; Tutoraggio delle prestazioni. L'intervento valorizza esperienze di aiuto informale sempre esistenti: una famiglia che vive un periodo critico è affiancata da un'altra ed entrambe si impegnano reciprocamente in un patto di solidarietà, per un periodo di tempo definito.

3) **Mediazione culturale**: Gruppi di supporto per genitori di diversa origine tenuti da un mediatore culturale, che faciliti lo scambio di esperienze e la comprensione reciproca, aiutando a discutere delle sfide educative quotidiane ma anche delle problematiche di carattere culturale, sociale, linguistico e/o burocratico che si riscontrano. Saranno previsti anche eventi e laboratori interculturali che favoriscano la condivisione di tradizioni e usanze (es. serate di cucina, feste tradizionali, ecc.) e contribuiscano a creare un ambiente inclusivo e di supporto, dove le famiglie straniere possano sentirsi accolte e valorizzate.

4) **Affido diurno e rete familiare, anche multiculturale**: L'attività è finalizzata alla creazione di reti tra famiglie affidatarie attraverso diverse fasi: laboratori/workshop di sensibilizzazione col coinvolgimento di esperti in tema di affido/adozione; emanazione di un bando per famiglie affidatarie in ogni Polo; formazione delle famiglie che hanno aderito al bando e creazione di apposito albo interfacciandosi con gli Ambiti territoriali; accompagnamento delle famiglie affidatarie tramite facilitatore della conciliazione, psicologo/pedagogo e mediatore culturale, nel caso di affido di minori stranieri.

RISULTATI: Potenziamento competenze genitoriali; Inclusione famiglie e minori in situazione di disagio; Inclusione cittadini stranieri; Diffusione affido familiare; Ampliamento reti, anche informali, tra gli attori dei sistemi educativi.

SOSTEGNO MEDICO. Obiettivo: Offrire orientamento e supporto medico a genitori e neo-genitori per facilitare l'accesso alle cure essenziali e apprendere strategie specifiche.

1) **Consulenza medica specialistica post parto**: Interventi per supportare la coppia e le donne nella delicata fase post parto, coinvolgendo esperti in sessioni su: sviluppo biologico, emotivo e cognitivo; disostruzione pediatrica; svezzamento e alimentazione; primi 1000 giorni; massaggio infantile; diritti e doveri dei genitori secondo le norme vigenti.

2) *Medical Camp*: Giornate di screening aperte alla cittadinanza per assistenza medica a famiglie in situazione di svantaggio e prevenzione di malattie evitabili.

RISULTATI: Incremento degli interventi di prevenzione e promozione della salute; Integrazione dei servizi essenziali per la salute e il benessere delle famiglie.

SOSTEGNO PSICOLOGICO. Obiettivo: Favorire l'osservazione di eventuali segnali di rischio nello sviluppo dei figli e l'acquisizione di una maggiore comprensione del figlio, di sé e della relazione, così da ripensare modalità di comportamento più efficaci per il benessere familiare.

1) *Spazio di ascolto* individuale o di coppia, tenuto da uno psicologo/psicoterapeuta, in cui affrontare e chiarire temi e aspetti della relazione tra i coniugi e con i figli che richiedono approfondimento ed elaborazione interna.

2) *Mediazione familiare*: Percorso tenuto da uno psicologo/mediatore familiare per genitori in via di separazione e divorzio, per affrontare e superare i conflitti nell'interesse superiore dei minori, spesso coinvolti in modo strumentale, e ricostituirsi come coppia genitoriale, salvaguardando i rapporti affettivi con entrambi. Si prevedono anche interventi di: Gruppi genitori separati/divorziati; Gruppi di bambini e adolescenti con situazioni critiche; Consulenze legali; Mediazione intergenerazionale; Mediazione scolastica o comunitaria. Verrà attivato, inoltre, uno Spazio di ascolto per minori che necessitano di tutela, a seguito di separazione, divorzio, affidamento e incuria/maltrattamento.

3) *Consulenza psicoeducativa*, condotta da uno psicologo col supporto di un educatore, per reindirizzare la famiglia verso stili di relazione positivi. Prevedono: primo colloquio, visita domiciliare e incontri di monitoraggio nel tempo. Può prevedere anche l'osservazione partecipata nel contesto familiare, su esplicito consenso della famiglia.

RISULTATI: Attivazione risorse interne dei genitori; Aumento consapevolezza delle capacità genitoriali; Riduzione di comportamenti familiari problematici e/o conflittuali; Miglioramento benessere di famiglie e minori.

TUTORING. Obiettivo: Facilitare l'empowerment del genitore nella gestione quotidiana familiare e nella sua funzione educativa.

1) *Genitorialità domiciliare*: Intervento educativo, presso il domicilio della famiglia, di un tutor che supporta i genitori nella gestione dei tempi, organizzazione delle attività dei figli, coinvolgimento di altri servizi (ricreativi, educativi, sportivi) facilitando la comunicazione e il sistema di relazioni.

2) *Parent Training*: ciclo di incontri tenuti da un educatore e uno psicologo per famiglie in cui sono presenti figli con disabilità, durante i quali vengono mostrate ai genitori tecniche di gestione dei comportamenti rispetto a richieste che provengono dal figlio e difficoltà che emergono per la stimolazione delle autonomie domestiche, facendo lavorare proprio i genitori/genitori col figlio.

3) *Orientamento al lavoro*: percorso di orientamento formativo e lavorativo rivolto a genitori in situazione di svantaggio socio-economico, attraverso colloqui individuali e incontri di gruppo per riconoscere e potenziare life skills emotive, relazionali e cognitive. Seguirà la creazione del bilancio di competenze e di una "cassetta degli attrezzi" (cv, lettera di presentazione, matching con aziende, orientamento verso corsi di formazione e/o tirocini) e ricerca di opportunità lavorative. **RISULTATI**: Aumento empowerment genitoriale; Creazione ambienti familiari sereni e collaborativi; Inclusione persone con disabilità; Inclusione socio-lavorativa persone svantaggiate.

SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO. Obiettivo: Fornire alle famiglie opportunità di supporto e accompagnamento ad esigenze di natura organizzativo-logistica ed educativa.

1) *Taxi sociale*: Sarà messo a disposizione un servizio trasporto a chiamata, in grado di coprire l'intero territorio della provincia di Napoli, volto a garantire lo spostamento e l'accesso alle strutture e ai servizi previsti, per situazioni di temporanea impossibilità a muoversi in modo autonomo (es. minori e disabili con parenti in degenza, utenti in condizione di momentanea fragilità, ecc.).

2) *Supporto scolastico ed educativo*: Percorsi extrascolastici di accompagnamento nello svolgimento dei compiti e di potenziamento delle competenze (doposcuola), per supportare le famiglie nel concorrere alla prevenzione e al contrasto dell'abbandono scolastico. Qualora dovessero emergere bisogni specifici saranno valutati interventi educativi in risposta ai singoli casi. Si rivolge a minori che mostrano fragilità motivazionali e/o nelle discipline di studio, anche di origine straniera, che necessitano di potenziamento linguistico, a rischio di abbandono o che abbiano interrotto la frequenza scolastica. Accanto all'accompagnamento nello svolgimento dei compiti, verranno proposte attività per l'acquisizione di competenze non formali proponendo laboratori creativi ed esperienziali.

3) *Babysitteraggio*: ore di servizio di babysitteraggio a chiamata, da attivare in ogni Polo in caso di necessità legate alla conciliazione vita-lavoro e/o situazioni emergenziali familiari che possono sorgere in orario scolastico e/o extrascolastico. In questo modo, si intende creare una rete di supporto che permetta di conciliare positivamente il tempo dedicato al lavoro delle madri e dei padri con il benessere della propria vita privata e la crescita in contesti sani dei bambini.

4) *Affido culturale*: L'attività propone una nuova modalità di accesso all'offerta culturale basata su una relazione solidale tra famiglie che attraversa e anima il paesaggio culturale e artistico. Affidarsi alla cultura come occasione di incontro e conoscenza, a cui spesso molte persone non riescono ad accedere per povertà educativa, materiale ed economica. FASE 1. Incontri conoscitivi e identificazione delle famiglie che prenderanno parte al percorso FASE 2. Scelta dei luoghi in

condivisione con le famiglie. FASE 3. Organizzazione e implementazione di giornate turistiche.

5) *Ludobus – educativa di strada*: servizio di animazione ludica itinerante di valenza culturale e educativa innovativa, capace di sollecitare occasioni spontanee e organizzate di incontro e di gioco nei luoghi dove risiedono e vivono le famiglie, promuovendo la loro partecipazione nel rispetto della dignità e delle differenze di ognuno. L'approccio pedagogico promosso si basa sulla creazione di uno spazio accogliente dove ciascuno può trovare la sua dimensione. Viene favorito anche un Approccio Personalizzato attraverso la creazione di spazi riservati con giochi strutturati «ad hoc» per eventuali bisogni particolari.

6) *Consulenza legale, fiscale e consumeristica*: servizio a sportello, in cui le famiglie possono trovare assistenza in: consulenza legale; compilazione modulistica; lavoro: permessi e congedi; sostegno al reddito: assegni familiari; orientamento ai servizi sociali pubblici e al privato sociale; assistenza sociale; invalidità; contributi e pensioni; supporto a famiglie migranti; educazione consumeristica al fine di una corretta gestione del bilancio economico familiare per famiglie in situazioni socio-economiche svantaggiate.

RISULTATI: Riduzione povertà educativa; Rafforzamento interdisciplinarietà proposte culturali per famiglie e minori.

Risorse Finanziarie

(Descrizione della fattibilità economica finanziaria della proposta e della coerenza con le risorse finanziarie disponibili)

Il costo totale del progetto di 2.331.550,82 € è ripartito tra 2.179.019,46 € di costi diretti e 152.531,36 € di costi indiretti che, come richiesto dall'Avviso, sono pari al 7% dei costi diretti.

Le risorse finanziarie, necessarie per coprire i costi del personale da impiegare per la REALIZZAZIONE delle attività progettuali, vengono calcolate sulla base del numero di beneficiari da intercettare, pari ad almeno n. 6150 famiglie del territorio della Provincia di Napoli. Nello specifico, tali spese (riportate nella "Sezione Attività") saranno relative al compenso delle seguenti risorse umane:

- per le Attività di Sostegno genitoriale: facilitatore per laboratori e workshop/eventi di Vicinato solidale; esperto in affido familiare e adozione per la formazione delle famiglie, operatore/promotore che si interfaccia con famiglie affidatarie e Ambito Territoriale per la creazione dell'albo delle famiglie affidatarie diurne, facilitatore della conciliazione e psicologo/pedagogo per accompagnare le nuove famiglie affidatarie e mediatore culturale per le azioni di Mediazione culturale e Affidamento diurno e rete familiare anche multiculturale; facilitatore per i Gruppi di mutuo aiuto;

- per le Attività di Sostegno medico: pediatri ed esperti per 9 incontri all'anno di Consulenza medica specialistica post parto da realizzare per ciascun polo; medici, OSS, assistenti sociali e infermieri per n. 2 Giornate di Medical Camp in ciascun polo;

- per i Servizi di Accompagnamento: educatore o assistente sociale e accompagnatore turistico per l'Affido culturale; educatore per il Ludobus, prevedendo n. 3 uscite per polo per un totale di n. 30 uscite; consulente per la Consulenza legale, fiscale e consumeristica; a partire dal 14° mese, per n. 20 mesi, operatore per il Taxi sociale; educatore per il Sostegno scolastico ed educativo e l'operatore educativo per il Babysitteraggio;

- per le Attività di Sostegno psicologico: psicologo per lo Spazio di ascolto individuale e di coppia; mediatore familiare per le azioni di Mediazione familiare; psicologo ed educatore per la Consulenza psicoeducativa;

- per le Attività di Tutoring: tutor/animatore sociale per la Genitorialità domiciliare; educatore e psicologo per il Parent Training; orientatore per i percorsi di Orientamento al lavoro.

Inoltre, per le Attività trasversali, di seguito dettagliate, si prevede l'impiego di: nei primi 4 mesi di progetto, formatore esperto per 3 percorsi di Formazione del personale di n. 20 ore per ciascun polo; dal 2° al 5° mese, welfare operator per la mappatura territoriale; dal 6° mese, welfare manager per la Creazione della Piattaforma gestionale; dal primo mese case manager e operatori per la presa in carico e l'attivazione dello Sportello orienta point.

Al di sotto delle macroaree d'azione, ogni singola attività potrà avere tempi di avvio differenziati.

Il totale dei costi per il personale da impiegare nelle attività di front risulta pari a 1.394.630,00 €

Ulteriori spese necessarie alla realizzazione delle attività riguardano: personale Interno amministrativo, carburante e noleggio per il taxi sociale, carburante per il ludobus, spese di viaggio, trasferte e rimborsi del personale; spese di noleggio per il taxi sociale; materiale didattico per il ludobus e materiale di consumo per le diverse attività di progetto; fornitura per ufficio e cancelleria; servizio di creazione della Piattaforma; allestimento dello Sportello Orienta Point in ogni polo e utilizzo di locali e attrezzature per tutte le attività programmate; spese per assicurazioni.

Il totale dei costi diretti per la REALIZZAZIONE delle attività è pari a 1.671.943,46 €.

Gli altri costi da sostenere saranno relativi a:

- PREPARAZIONE: nel primo anno di progetto, Ideazione e progettazione, Pubblicizzazione e promozione del progetto, Formazione del personale, Fideiussioni/Cauzioni, Spese di costituzione ATI/ATS, per un totale di costi diretti di 142.400,00 €;
- DIFFUSIONE E VALUTAZIONE DEI RISULTATI: a partire dal 5° mese di progetto, n.11 incontri e seminari, organizzando un evento per polo e un evento finale, per un totale di costi diretti di 27.500,00 €;
- DIREZIONE E VALUTAZIONE: a partire dal 1° mese e per l'intera durata del progetto, Direzione e Coordinamento di progetto/Cabina di regia (1 Responsabile di progetto + Community maker con ruolo di direzione), Valutazione del progetto (1 valutatore generale dei risultati e 1 valutatore referente per ogni polo), Segreteria tecnica organizzativa (1 segreteria amministrativa per partner), Monitoraggio fisico-finanziario e rendicontazione (2 responsabili rendicontazione), per un totale di costi diretti 337.176,00 €.

L'importo del contributo pubblico richiesto per la realizzazione del progetto è pari a 2.119.591,66 €. Come previsto dall'Avviso, nella redazione del piano economico il partenariato si impegna a una quota di co-finanziamento a titolo di compartecipazione di 211.959,16 € pari al 10% dell'importo totale del contributo richiesto.

La fattibilità economica e finanziaria del progetto è garantita dalle pluriennali esperienze e competenze del capofila e degli enti del partenariato nella gestione di progetti complessi in co-progettazione con i servizi pubblici. Per la realizzazione delle attività, i partner metteranno a disposizione le proprie sedi operative nel territorio della provincia di Napoli (centri polifunzionali, laboratori di educativa territoriale, sportelli e luoghi di aggregazione, ecc.), in cui offrono servizi integrati e specialistici a favore di famiglie e minori.

Promozione principi orizzontali

(Descrizione di come vengono garantiti il rispetto e la promozione dei diritti dei destinatari “minori” e delle persone con disabilità)

La gamma diversificata dei servizi offerti garantisce il rispetto dei principi orizzontali contenuti all'articolo 9 e delle disposizioni normative previste al comma 1 dell'articolo 73 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativi a non discriminazione, trasparenza, accessibilità per le persone con disabilità, parità di genere, rispetto della Carta dei diritti fondamentali.

A tutela dei diritti dei minori coinvolti, saranno realizzati interventi di advocacy, intesa come pratica professionale di ascolto dei bambini e dei ragazzi che trova la sua ragion d'essere nell'art. 12 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia dell'ONU, che riconosce il diritto dei più piccoli a essere ascoltati su ogni questione che li riguarda, per favorire e sperimentare l'applicazione di un modello partecipativo che coinvolga attivamente i minori. La normativa esistente prevede che i minori debbano essere sentiti se maggiori di 12 anni e che, al di sotto di tale età, sia necessario valutare la loro capacità di discernimento (Art 155 sexies C.C. inserito dalla Legge 54/2006); ciò non preclude di per sé la possibilità di ascoltare un bambino minore di 12 anni. Promuovere la partecipazione e l'ascolto dei minori non significa lasciare loro la responsabilità decisionale sulla propria tutela, che rimane in capo agli adulti. È importante però chiedersi come poter accompagnare i bambini e i ragazzi a prendere parte ai processi decisionali formali che li riguardano (separazioni, allontanamenti, percorsi di affidò, etc.) e come aiutarli a esercitare concretamente il loro diritto di essere ascoltati e vedere tenute in considerazione le loro opinioni. L'operatore di advocacy (funzione affidata a un educatore) si aggiunge agli altri dispositivi previsti per il coinvolgimento delle persone di minore età nei servizi di sostegno psicologico e di mediazione, come il Gruppo bambini e adolescenti con situazioni critiche.

Una delle azioni, finalizzata alla tutela dei diritti del minore, inoltre, è l'attivazione di uno Spazio di ascolto per minori già citata nell'articolazione della proposta. La sua funzione principale risponde all'esigenza di sostenere il mantenimento della relazione tra il bambino e i suoi genitori a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affidò e gravi vicende di incuria/maltrattamento che turbano l'equilibrio familiare. Lo Spazio di ascolto è il luogo in cui si realizzano gli incontri destinati a ripristinare o mantenere la continuità della relazione tra uno o più minori e un genitore: è un luogo fisico, certamente, ma è anche l'apertura di uno spazio mentale e psicologico in cui si valuta la possibilità di integrare (o re-integrare) nel campo di esperienza del bambino o della bambina la figura del genitore che per vari motivi ha interrotto o sospeso il suo legame con lui/lei. L'intervento si fonda non solo sul diritto di ogni genitore a svolgere la propria funzione genitoriale, ma soprattutto sull'esigenza di “tutelare il diritto del bambino e comunicare la relazione con entrambi i genitori” (De Inni, Finoglietti); “il Focus è posto sul riconoscimento del bisogno del bambino di veder salvaguardata la relazione affettiva ed educativa con entrambi i genitori” (Dallanegra).

In questa direzione sono orientate tutte le azioni messe in atto dagli esperti. Il processo è condotto dallo psicologo/mediatore e realizzato con la collaborazione di un'altra risorsa professionale, che interviene quando si realizzano gli incontri veri e propri. Le prestazioni consistono in: colloqui individuali con ogni genitore, colloqui con entrambi i genitori, laddove possibile, incontri con il minore da solo o insieme al genitore affidatario o convivente, colloqui con altri riferimenti utili alla comprensione e alla risoluzione del caso (nonni, altri adulti educanti), incontri protetti tra genitore e bambino.

Ulteriore azione per la promozione dei diritti dei minori sono i laboratori e i workshop/eventi su Affidamento diurno e rete familiare, anche multiculturale. Le azioni sono mirate a un sostegno generalizzato a tutte le famiglie del territorio attraverso informazioni e attività "a bassa soglia", alla promozione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà e all'attivazione di reti tra famiglie fragili e "famiglie-risorsa". In particolare, l'attenzione all'inclusione di minori e famiglie straniere sarà trasversale alle diverse attività di progetto.

La presente proposta ha tra i suoi destinatari anche nuclei familiari di minori con disabilità. La disabilità è un evento che segna l'intero nucleo familiare. Tutta la famiglia, dunque, va presa in carico in un'ottica sistemica allargata. Diversamente, ogni intervento o progetto è destinato al fallimento. La disabilità, infatti, investe le dinamiche della famiglia, le sue attività, la maggiore o minore coesione che poggiano su un punto di equilibrio, rappresentato dalle esigenze e i bisogni del disabile e facilmente attaccabile da cambiamenti interni al sistema, ad es. legati ad eventi del ciclo di vita dei suoi componenti (malattia, invecchiamento, pensionamento, nascite, fuoriuscita dal nucleo di figli adulti, etc.) o nel rapporto con i servizi scolastici, sociali e sanitari (interruzione di servizi, turn over degli operatori, cambi di insegnanti, etc.) e in generale nel beneficio dei propri diritti. A difesa di questo equilibrio, spesso le famiglie assumono una posizione rigida che può ostacolare l'autonomia del giovane disabile. Lo scopo è stimolare l'empowerment familiare che si propone di valorizzare e facilitare l'utilizzo, da parte dei genitori stessi, delle risorse necessarie per riconoscere i bisogni e per mettere in atto i cambiamenti. La recente normativa sull'inclusione invita a non soffermarsi tanto sulle diverse diagnosi di disabilità, disturbo e svantaggio, per tenere piuttosto lo sguardo su come l'ambiente intero può svolgere funzione disabilitante o "svantaggiante" per il singolo. Le attività di Genitorialità domiciliare, previste dalla presente proposta, avranno specifiche attenzioni ai nuclei familiari destinatari del Voucher in cui sono presenti persone fragili, per prevenire, sostenere o recuperare una situazione anche temporanea di difficoltà o di disagio. È inteso quale intervento sociale unitario, globale ed integrato con altri servizi socio-assistenziali e/o sanitari. Tra le attività specifiche, vengono proposti il Supporto scolastico specialistico e il Parent Training. La letteratura scientifica dimostra come il Parent Training abbia un effetto positivo sulle competenze genitoriali: incrementa la quantità di tempo che i genitori dedicano ai figli, aumenta le interazioni positive e l'autostima genitoriale, diminuisce lo stress percepito. Nel servizio rientrano attività di aiuto al minore disabile affetti da disturbo dello spettro autistico nello svolgimento delle normali attività quotidiane, di tutoraggio educativo e di tutte le prestazioni informative, formative ed amministrative di carattere complementare e collaterale a quelle assistenziali, necessarie per il buon andamento dell'intervento e per garantire un servizio maggiormente rispondente alle esigenze della famiglia.

Accanto alle prestazioni di natura educativa direttamente presso il domicilio del minore, il metodo applicato prevede la partecipazione e l'integrazione con le attività esterne previste dal progetto e/o già portate avanti ordinariamente dagli enti partner, in quanto per la maggior parte degli utenti i Progetti Educativi elaborati dalle cooperative rilevano bisogni di tipo sociale e prevedono momenti di socializzazione, di attività, di relazione di maggiore integrazione. Inoltre, l'assenza da casa per alcune ore settimanali può avere una ricaduta positiva anche sul nucleo familiare che ha un alleggerimento anche psicologico nel trovare una risposta di attività all'esterno dell'abitazione.

Anzi, spesso è proprio questa una soluzione fortemente richiesta dalle famiglie stesse. Inoltre, per favorire un sereno dipanarsi delle dinamiche legate all'accettazione della disabilità del proprio familiare saranno realizzati percorsi di gruppo per il sostegno alla genitorialità. Gli incontri di gruppo saranno sia di carattere organizzativo (condivisione delle proposte del servizio, della programmazione delle attività, di particolari criticità, ecc.), sia di carattere formativo/esperienziale, con lo scopo di affrontare insieme alle famiglie le tematiche più svariate riguardanti la gestione della disabilità e i vissuti emotivi ad essa connessi.

SEZIONE ATTIVITÀ

Attività Servizi Accompagnamento Costo Unitario 197,30	Attività Servizi Accompagnamento Numero Utenti 2000	Attività Servizi Accompagnamento Costo Totale 394.616,00
Attività Sostegno Genitoriale Costo Unitario 187,54	Attività Sostegno Genitoriale Numero Utenti 1300	Attività Sostegno Genitoriale Costo Totale 243814,00
Attività Sostegno Medico Costo Unitario 22,58	Attività Sostegno Medico Numero Utenti 2790	Attività Sostegno Medico Costo Unitario 63000,00
Attività Sostegno Psicologico Costo Unitario 318,25	Attività Sostegno Psicologico Numero Utenti 400	Attività Sostegno Psicologico Costo Totale 127300,00
Attività Tutoring Costo Unitario 469,09	Attività Tutoring Numero Utenti 330	Attività Tutoring Costo Totale 154800,00
Attività Altro Costo Unitario 66,84	Attività Altro Numero Utenti 6150	Attività Altro Costo Totale 411100,00

Descrizione Altra Attività Costo Unitario

AZIONI TRASVERSALI. Obiettivo: Migliorare la qualità dei servizi, potenziare le competenze degli operatori.

Mappatura territoriale. Dal secondo al sesto mese di progetto, sarà realizzata un'approfondita mappatura territoriale dei servizi rivolti alle famiglie negli ambiti territoriali di Napoli e Provincia, in accordo con le amministrazioni e gli enti del terzo settore che a vario titolo, erogano le attività. La mappatura delle realtà, realizzata in fase iniziale, andrà costantemente aggiornata. Nel concreto, il Welfare operator dovrà effettuare un'attenta e precisa mappatura dei servizi erogati. Da un lato, ci si avvarrà della consultazione dei piani di zona e dei servizi privati autorizzati e accreditati dall'ambito, dall'altro si andrà ad integrare la mappatura con i servizi e le attività erogate dagli enti del terzo settore facenti parte dell'ATS attivabili grazie al presente Avviso. Ogni Welfare operator, una volta conclusa questa prima fase, dovrà riportare una dettagliata mappatura dei servizi inerenti alla responsabilità familiare e diritti dei minori che verranno poi raccolti ed elaborati da un Welfare manager creando un quadro d'insieme dei servizi alla famiglia realizzati in ogni ambito territoriale della Provincia di Napoli. La mappatura continuerà ad essere aggiornata lungo tutto l'arco progettuale.

Piattaforma di gestione del progetto. Rivolta non alle utenti, ma agli "addetti ai lavori" per la gestione interna delle azioni progettuali. Tramite la creazione e implementazione della piattaforma, gli enti possono rintracciare nuove soluzioni ai bisogni delle famiglie grazie all'attività di mappatura territoriale dei servizi realizzata all'avvio del progetto e aggiornata costantemente da un Welfare manager e Welfare operator, oltre a trovare in essa una repository di progetto.

Sportello Orienta point. Per garantire un punto informativo fisico, al fine di rendere le informazioni ai servizi realmente accessibili a tutti, verrà attivato anche uno sportello Orienta point, per offrire una consulenza e un orientamento sui servizi a sostegno della genitorialità per tutti i poli territoriali. Gli sportelli Orienta point saranno le antenne fisiche del progetto con il compito di accogliere l'utenza, raccoglierne le esigenze, orientare e fornirgli supporto.

Formazione del personale. La formazione si svolgerà entro i primi 4 mesi di progetto, ma contemporaneamente potranno già essere avviate le attività di presa in carico e le attività relative ai dispositivi di politica attiva. Saranno impiegate figure professionali già formate, con titoli ed esperienze adeguate ai servizi da offrire. Il piano formativo per il personale è finalizzato, difatti, esclusivamente all'implementazione della capacity building personale e all'approfondimento di temi relativi alle strategie di intervento in merito a bisogni specifici delle famiglie, alla dimensione organizzativa e istituzionale. Il programma sarà realizzato secondo la metodologia della formazione-intervento sui fenomeni sociali rilevanti e sugli strumenti metodologici impiegati concretamente. Le tecniche privilegiate nella formazione-intervento garantiscono il massimo coinvolgimento dei partecipanti e consistono in esercitazioni, studio di casi, elaborazione di microprogetti, test di autovalutazione e controllo, scambio dei ruoli, problem solving. Gli incontri di formazione potranno essere realizzati anche in modalità FAD a distanza. Il piano prevede che ogni operatore partecipi a un percorso di formazione da svolgere nei primi 4 mesi di servizio. Gli argomenti saranno:

- Mese 1: I servizi territoriali e la presa in carico delle famiglie; La rete coi servizi e il lavoro in équipe integrata multidisciplinare: nuove alleanze e strategie tra servizi. Il ruolo delle reti di prossimità e della Comunità Educante; I ruoli genitoriali oggi; Genitori e figli, nuove strategie di incontro; Relazione e mezzi educativi dall'infanzia all'adolescenza. Bisogni emergenti nelle famiglie del territorio e problematiche educative attuali;
- Mese 2: L'intervento con famiglie e minori vulnerabili: Linee di indirizzo nazionali per la promozione della Genitorialità positiva; Il modello multidimensionale triangolare "il Mondo del Bambino" e il Modello Strutturale Integrato; Le famiglie conflittuali: dinamiche conflittuali e strategie di intervento. Educazione emozionale: la centralità delle emozioni nei processi di educazione e formazione e nella riduzione del conflitto; La comunicazione interpersonale: stili e strumenti;
- Mese 3: I volti della famiglia violenta: fenomenologia. Violenza domestica e violenza assistita. Strategie di prevenzione e intervento; Elementi di diritto minorile: gli interventi a tutela dei minori; la Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori; Affidamento: Buone prassi e metodologie di promozione; Il diritto alla continuità degli affetti dei bambini in affidamento; Aspetti fiscali, contributivi, previdenziali dell'affidamento;
- Mese 4: L'accoglienza familiare dei minori stranieri; Il monitoraggio e la valutazione dei servizi per le famiglie: metodologie e tecniche; Utilizzo della piattaforma digitale e dell'app, funzionali alle attività lavorative.

Il personale, inoltre, riceverà supporto con una costante SUPERVISIONE del lavoro attraverso riunioni che avranno l'obiettivo di potenziare le competenze e la consapevolezza degli operatori e migliorare la qualità dei servizi. La supervisione di équipe è un importante strumento di prevenzione del burn-out poiché in questo setting sono analizzati non solo gli eventi ma anche le emozioni degli operatori che potrebbero determinare modificazioni nei piani di lavoro. Il personale sarà coinvolto in un duplice percorso: una supervisione clinica, che avrà come oggetto i vissuti dell'operatore nel rapporto con gli utenti, e una supervisione tecnica, che avrà come oggetto i casi che ostacolano lo svolgimento del lavoro professionale o questioni organizzative di équipe.

RISULTATI: Miglioramento della governance complessiva in una logica non settoriale, ma trasversale e unitaria; Potenziamento delle competenze degli operatori.

Attività Complessive Costo Totale

1.394.630,00 euro

CRONOPROGRAMMA

Il progetto dovrà avere durata max 36 mesi. Il progetto inizierà a maggio 2025.

[illegible]